Arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni

Lettera alle Famiglie

VISITA PASTORALE 2007 - 2008

"Si accostò e camminava con loro" (Lc 24,15)

Carissima Famiglia Cristiana,

l'icona dei pellegrini di Emmaus riassume in pieno lo spirito e il senso dell'esperienza che tra poche settimane vivrò avvicinandomi ad ogni singola Comunità di questa Chiesa locale per camminare insieme, condividere, incoraggiare e confermare.

La Visita Pastorale, che inizierò tra qualche giorno, non è altro che il *farsi pellegrino* del Vescovo presso le varie Comunità dell'Arcidiocesi per camminare con loro condividendo la fede, sostenendo la speranza, incoraggiando nella carità e riconfermando i fratelli nel cammino verso il Signore risorto.

I due *"Viandanti"* manifestano al *"Divino ospite"* i sentimenti, le incertezze e le speranze della loro esperienza di fede. Nei loro sentimenti ritroviamo il paradigma del nostro cammino di fede. Mi piace immaginarmi in cammino dalla Gerusalemme dei grandi avvenimenti e dello sconcerto, verso l'Emmaus della quotidianità della fede e in questo "camminare" incontrare le vostre Famiglie, la vostra Comunità Parrocchiale.

Seguendo l'esperienza dei due pellegrini di Emmaus, mi pare di sentire la vicinanza del Signore risorto, che si inserisce nei "discorsi" di fede, nei pensieri annebbiati, nelle domande esistenziali che tutti ci portiamo dentro. Mi pare di percepire la voce del Signore che dice: *"Stolti e tardi di cuore nel credere... non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"* (*Lc* 24,25-26).

Come hanno fatto i due Discepoli, così anch'io invito il Maestro a fermarsi e ad entrare presso ogni Comunità, a sedere a mensa con me e con le Comunità che la Provvidenza ha affidato alle mie cure pastorali. Egli "spezza" il pane, memoria e realtà del suo rimanere in mezzo a noi. Poi scompare.

Nella nostra esistenza si susseguono i *tramonti* e mi auguro che il Signore risorto ci accompagni nel cammino, illuminando di nuovi significati la Parola, di cui ci ha fatto dono, e le situazioni più complicate del nostro quotidiano.

L'esperienza della Visita Pastorale rinnoverà la mia e la vostra fede; tutto è nato da un *incontro*, tutto continua attraverso l'*incontro*.

Nei giorni in cui mi farò *compagno di strada* della Vostra Comunità Parrocchiale per la Visita, mi piacerebbe incontrarvi personalmente per esprimervi tutta la mia gratitudine e stima per la *fede*, la *speranza* e la *carità* che quotidianamente testimoniate nella vostra famiglia. Vorrei conoscere le vostre situazioni di gioia e di dolore per rivolgere a Dio parole di ringraziamento e a voi parole di speranza. Vorrei incontrare i vostri figli per indicare in Gesù l'unico modello e maestro di vita.

Mi piacerebbe incontrarvi nella vostra casa per condividere la gioia della vostra famiglia, ascoltarvi, incoraggiarvi e lodare insieme il Signore per le tante meraviglie che opera all'interno della nostra Chiesa.

Da alcuni mesi ho consegnato alla Diocesi il Piano Pastorale che ci accompagnerà per i prossimi tre anni, mi piacerebbe verificare con Voi, se esso ci sta aiutando a "camminare insieme", se è utile a far crescere il nostro senso di appartenenza ad una Chiesa locale, se ci stimola a riscoprire la bellezza dell'essere fratelli in Cristo.

Amici miei carissimi, accompagnatemi con la preghiera perché il passaggio del vostro Vescovo e il suo "camminare" con le varie Comunità possa aiutarci a riprendere cammini interrotti, a ricucire i rapporti rendendoli più autentici e fraterni, a leggere i segni dei tempi, a progettare senza paura il futuro.

Solo così potremo liberarci da ogni chiusura, pregiudizio e superficialità, allargando il nostro sguardo verso orizzonti di comunione, riuscendo ad offrire ragione della nostra speranza e di essere, tutti insieme, protagonisti e corresponsabili della vita ecclesiale.

Nell'attesa di incontrarci, Vi benedico tutti nel Signore.

Amalfi, 6 gennaio 2007

Epifania del Signore

+ Orazio Soricelli

Che cos'è la visita pastorale?

La visita pastorale del Vescovo alla Diocesi risale ai tempi apostolici. I primi visitatori furono Tito e Timoteo, inviati da Paolo a visitare le Chiese da lui fondate a Creta e ad Efeso (1 *Tm* 1,3.4.18; 2 *Tm* 2,23; 3,1-12; *Tt* 1,5-9; 2,1-3...).

Essa è praticata dai Padri della Chiesa, Ambrogio di Milano, Ilario di Poitiers, Agostino d'Ippona, Gregorio Magno, Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, e viene codificata dai concili.

La visita del Vescovo alla Diocesi è stata regolata dal Concilio di Trento, che ne indica le finalità e le modalità di svolgimento. Anche oggi la Visita Pastorale rappresenta uno degli impegni più importanti e più significativi del Vescovo diocesano. Il Vescovo, nell'ambito delle sue attività pastorali, quotidianamente è in giro per la Diocesi, incontrando Comunità, persone e istituzioni; ma vive un'occasione particolare, appunto la Visita Pastorale, almeno ogni 5 anni, per farlo in maniera ordinata e continua, sostando per più tempo in ogni comunità.

Legata a tale visita, per antichissima tradizione, i Vescovi, vivono la visita *"ad limina Apostolorum"* (alle soglie degli apostoli); in tale occasione essi presentano al Papa la relazione circa lo stato della loro Diocesi.

Nella Visita Pastorale alla Diocesi e nella visita "ad limina Apostolorum"si consolidano i vincoli di comunione gerarchica tra il vescovo e la propria Chiesa locale, tra i Vescovi e il Papa, e si evidenzia la cattolicità della Chiesa e l'unione del collegio dei vescovi.